

TRA FALSITÀ E VERITÀ**Aspre critiche all'informazione sulla tecnologia 5G**

Negli scorsi giorni alcuni giornali ticinesi, riguardo al tanto agognato rapporto di lavoro sui rischi della nuova tecnologia 5G, titolavano «Gli operatori di telefonia mobile brindano», facendoci erroneamente credere che un presunto arbitraggio avrebbe già valutato, deciso e spalancato le porte all'incalzante e prepotente industria di telefonia mobile sempre più frettolosa nello spiegamento dell'impianto 5G. Cogliamo l'occasione per ribadire che ciò è falso. Leggendo questo rapporto di lavoro sui rischi del 5G, documento tra l'altro disponibile a tutta la popolazione, si evince che la battaglia tra l'industria che difende solo i propri interessi (ASUT, operatori di telefonia mobile) e il buon senso dei medici svizzeri e altri esperti della salute, è ancora aperta: non sono riusciti a trovare un accordo, il chiaro dissenso della popolazione viene preso in considerazione e i valori limite non vengono assolutamente allentati. Difficile quindi capire quale sia, per Swisscom & Co, il motivo di alzare un calice quando in realtà hanno preso una bella scornata. Alcuni giornali romandi invece, come ad esempio «Le Temps», hanno riportato la notizia in modo fedele al contenuto del documento ufficiale. Questa lunga premessa vuole invitare quegli occhi ancora ingenuamente educati a credere a quanto viene scritto dalla stampa, a non farlo più ciecamente e passivamente: il paragone dell'attuale tipo di giornalismo ticinese con quello d'oltralpe sulla questione del 5G ne è l'esempio. Il 90% dei lettori sorvola il contenuto di un articolo e ne legge unicamente i titoli: un'abitudine radicata in una popolazione che va sempre più di fretta e che si limita a una semplice sbirciatina a titoli e sottotitoli. Chi di noi può negarlo? Chi tiene le fila del giornalismo conosce bene questa tendenza e sa che un titolo vale moltissimo e ha più impatto del contenuto. Così gli esperti di tendenza - guidati dagli Spin Doctor che modellano le credenze popolari a loro piacimento - operano forzati dagli interessi del caso. Sempre più spesso il significato di un titolo non corrisponde al

contenuto e ancor meno alla verità. Questa è una tattica assunta ad arte dall'ingegneria sociale che adotta un giornalismo sempre più scadente e che sostiene interessi di parte, piuttosto che riportare quella sana realtà che il lettore si aspetta ancora di cogliere. La manipolazione dell'informazione è diventata ormai cosa abituale, pensiamo alle fake news che passano per informazioni veritiere e viceversa scomode realtà additate come fake news; cosa purtroppo semplice da attuare per chi è del mestiere. Le lotte di partito, che sempre più spesso sostituiscono gli interessi popolari con quelli di un ristretto numero di persone dominanti, si basano esclusivamente su tattiche d'informazione e disinformazione. È purtroppo emerso che nemmeno più il nostro Consiglio federale, trascinata da chiari interessi ben orchestrati da funzionari che hanno le mani in pasta un po' ovunque, ne esce illeso da questo modus operandi che sostituisce la verità e il buon senso a favore dell'interesse economico.

Il «potere», sempre meglio armato di tattiche manipolative, esercita questo tipo di pressione in tutto il mondo, ma le popolazioni si stanno svegliando e stanno rivalutando anche il sistema giornalistico comandando le lacune di indagine e cercando di ridare a tutti un minimo di informazione pulita. Concludo con una citazione di un grande giornalista, Horacio Verbitsky: «Giornalismo è diffondere ciò che qualcuno non vuole si sappia, il resto è propaganda».

Alessandro Bianda
Stop 5G Ticino

LA RISPOSTA

Tre brevi considerazioni.
La prima. In merito al rapporto sui rischi della nuova tecnologia, il quotidiano Corriere del Ticino ha riferito in modo corretto, non enfatizzando le reazioni di alcune delle parti in causa (vedi il CdT del 29 novembre scorso).
La seconda. Il testo qui sopra appare per lo meno ingeneroso verso la stragrande parte delle giornaliste e dei giornalisti che svolge quotidianamente il suo lavoro con coscienza e con grande professionalità.
La terza. Ricordiamo che ad oggi nessuno studio scientifico serio ha dimostrato la correlazione fra la nuova tecnologia 5G ed eventuali danni alla salute.
Luca Bernasconi
giornalista

BRUXELLES**C'è chi riceve un miliardo e chi pesci in faccia**

E dai! Chi non può che definirsi stufo anzi arcistufato di quanto riportato dai media in relazione al miliardo di coesione (ma che in realtà si parla di 1 miliardo e 300 milioni arrotondati al ribasso, chissà perché)? Non se ne può più! Non c'è nessun entusiasmo da parte della popolazione svizzera nel donare questo ingente importo, che corrisponde a ben oltre 50 miliardi considerato il costo della vita nei Paesi destinatari. Le garanzie ripetutamente fornite dai nostri politici sul fatto che ogni franco finora devoluto è andato a segno, sono state smentite dalle recenti notizie, provenienti dall'estero, sui dirottamenti dei fondi europei nelle tasche dei politici di alcuni se non tutti di quei Paesi.

Quanto ci farebbe comodo se questo miliardo e rotti fosse devoluto per esempio alla AVS, prestando in difficoltà, all'ecologia con sussidi per chi acquista un'auto ibrida o elettrica, alle riattazioni «ecologiche» oppure alla ricerca o a tanto altro ancora. Finora abbiamo ricevuto pesci in faccia dai Paesi destinatari di questo miliardo che si sono distinti nell'ostacolare la Svizzera nelle trattative bilaterali. Per non parlare poi delle meschine ritorsioni da parte della stessa Unione europea (progetti Erasmus, Borsa svizzera eccetera) Domanda: quale è la nazione che dopo aver versato tutti i contributi all'Europa «dona» ancora un miliardo?
Romeo Macullo
Bellinzona

DISARMO**Dare ai poveri invece di spendere per i nuovi aerei**

Ci risiamo! Non bastava il secondo miliardo regalato ai Paesi dell'Est entrati nell'Unione europea. Adesso ben 6 miliardi di franchi discussi e approvati dal Governo per l'acquisto degli aerei da combattimento. Ma quando mai la Svizzera combatterà contro qualcuno? E quando anche servissero gli aerei per la difesa, non sono certo che i suddetti velivoli potrebbero fermare i missili scaricati su di noi per fare della nostra nazione terra

bruciata, distruggendo tutto. Speriamo non succeda mai. In settembre voterò di no al referendum popolare che sarà lanciato. Penso che proprio perché sede di multinazionali, associazioni e fondazioni mondiali, oltre che banca del mondo, nessuno attaccherà la Svizzera. E allora perché non pensare piuttosto a un disarmo totale e destinare i nostri miliardi (e sono tanti) a chi ha bisogno? E mi vengono in mente i disoccupati costretti a casa per dare lavoro a quasi settantamila frontalieri, penso agli anziani soli, alle famiglie in difficoltà e che non arrivano a fine mese, alle vedove con figli a carico e via dicendo. Lo so, sono discorsi già fatti, triti e ritriti anche sulla stampa, ma i «grandi» della nazione, con stipendi milionari, si facciano un esame di coscienza: non fingano che stanno tutti bene! Anche da noi ci sono i poveri, pur essendo il Paese più ricco del mondo. E che festività natalizie passeranno questi ultimi? Con che pensieri inizieranno un nuovo anno? Un cordiale augurio a tutti, ai poveri e ai ricchi.

Claudio Troise
Locarno

URGENZE E COSTI**Pronto soccorso: i pazienti chiamati alla cassa**

Un paziente telefona al suo medico.
Caso 1) - Studio medico del dottor Princisbecco, buongiorno. Lo studio medico è chiuso per vacanze. Per casi urgenti rivolgersi al pronto soccorso dell'ospedale. Grazie.
Caso 2) - Studio medico del dottor Princisbecco, buongiorno. Lei è già nostro paziente? No? Mi spiace, non prendiamo nuovi pazienti. Grazie.
Caso 3) - Studio medico del dottor Princisbecco, buongiorno. Lei è già nostro paziente? Sì? Per cosa era? Paziente: Ho un forte dolore nella zona addominale. Vorrei che il dottore mi controllasse. Studio medico: Ah, se è per un controllo possiamo fare tra due mesi.
Paziente: - Ma mi fa male. Studio medico: Allora possiamo fare il mese prossimo. Paziente: Ma mi fa male tanto. Studio medico: Allora possiamo fare tra 15 giorni, non prima; è tutto pieno. Paziente: Allora preferisco pagare i 50 franchi del pronto soccorso. Grazie.
Enrico Geiler
Camorino

L'OPINIONE /**DON ARTURO CATTANEO*****IL PRESEPE PARLA ALLA VITA**

Nella Lettera «Admirabile signum» (1.XII.2019) il Papa ci invita ad allestire il presepe nelle nostre case, non quale semplice elemento decorativo ma affinché ci aiuti a rivivere il Natale, a stimolare il nostro affetto per Gesù e a sentirci coinvolti nella storia della salvezza, scoprendoci contemporanei di quell'evento, perché realmente il Signore continua a cercare in ognuno di noi una dimora che l'accoglia. «Non è importante come si allestisce il presepe, può essere sempre uguale o modificarsi ogni anno; ciò che conta, è che esso parli alla nostra vita. Dovunque e in qualsiasi forma, il presepe racconta l'amore di Dio, il Dio che si è fatto bambino per dirci quanto è vicino ad ogni essere umano, in qualunque condizione si trovi» (n. 10). «Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia» (Lc 2,12). Tali parole, rivolte dall'Angelo ai pastori, sono rivolte anche a noi che abbiamo tanto bisogno di questo segno.

È più che mai opportuno ricordare il senso e la ricchezza del presepe, perché oggi c'è chi parla solo di Babbo Natale o chi considera il Natale una semplice reminiscenza dell'antica festa pagana del solstizio di inverno, del sole invitto. Ma a oscurarci ciò che significa per la nostra vita la nascita di Gesù, c'è anche la frenesia di questi giorni, ci sono anche la nostra superficialità e la tiepidezza spirituale. Così il Natale rischia di decadere a mero evento sociale: tanti auguri, regali, panettoni e torroni, che alla fine dei conti lasciano solo un paio di chili in più. Di fronte a tutto ciò il presepe appare come il grande antidoto, perché manifesta bene la misericordia del Padre celeste che invia nel mondo suo figlio. Dio non ci ha abbandonati nelle tenebre del peccato, si è chinato e si china con tenerezza su ognuno di noi e ci dona il Bambino Gesù.

Veramente abbiamo tanto bisogno di questo «mirabile segno». «Dio si presenta così, in un bambino, per farsi accogliere tra le nostre braccia. Nella debolezza e nella fragilità nasconde la sua potenza che tutto crea e trasforma» (n. 8). Affinché la nostra preghiera si concretizzi in propositi, incidendo sulla nostra vita, il Papa ci invita a trarre spunto da diversi aspetti che compongono i nostri presepi.

* sacerdoti

L'OPINIONE / HARRY ZELLWEGER***IL PASSO DAL LAC UNO AL LAC DUE**

In primavera germogliano i fiori e nei tempi di crisi le idee dei politici. Quest'ultime sono talvolta più esotiche di ciò che si trova di fantastico nella natura. Per esempio l'idea surreale di Alessio Petralli di allargare il lungolago, mentre mancano i soldi per costruire un nuovo palazzo dei congressi e facciamo fatica a tenere l'aeroporto in vita. E, più grottesca ancora, quella di chiudere

la baia di Lugano con un'isola artificiale per dare una spinta al turismo. Che turismo? Il turismo vive dell'autenticità e della bellezza della natura e anche d'una offerta culturale sopra la media. E qui non siamo ancora all'altezza. Nel frattempo siamo già in inverno. Ma in una città che è trent'anni indietro si possono promuovere in ogni stagione idee astruse, surreali o utopistiche.

Mi permetto dunque anch'io di fare una proposta forse un po' utopistica. E se rinunciassimo a riportare la funicolare degli Angioli al vecchio splendore e a prolungarla fino al Parco Tassinio - e allo stesso tempo l'altrettanto costosa costruzione di un nuovo sentiero - per invece aprire un passaggio verso il lago un po' più a sud, come pensa Michele Bertini, e costruiamo in alternativa a fianco della vecchia stazione a monte dello storico mezzo di trasporto un secondo complesso espositivo: il LAC Due? Qualcosa di moderno e futuristico: due piani di vetrate verso il lago e un ristorante di lusso. È chiaro che sotto queste prerogative la funicolare potrebbe avere nuovamente una funzione: trasportare migliaia di persone dal LAC Uno al LAC Due. Ma è evidente che prima di tutto ciò dobbiamo mettere il

LAC Uno a posto. Ricordiamoci che manca non solo un ristorante, ma anche uno spazio espositivo per grandi mostre itineranti. Le tre sale multiuso esistenti sono nient'altro che un provvisorio, concepito e creato a suo tempo dalla COMSA con propria responsabilità proprio quando la costruzione del LAC stava terminando ma mancava ancora il tetto. Con la costruzione quasi finita (in grezzo) era un ottimo momento per l'impresa generale di segnalare alla politica il superamento del credito di già enormi 30 milioni (sic). Che fare? Per evitare uno scandalo che poteva mettere tutto il progetto in pericolo e rovinare anche la carriera politica della capodica cultura è stato deciso (da chi e con quale competenza?) - ovviamente senza osservare la procedura - di costruire al posto di una sala espositiva costosa con luce zenitale come previsto dal progetto Gianola un provvisorio a buon mercato. Con il risultato che oggi abbiamo tre sale che servono a poco o niente, ma non uno spazio per importanti mostre che potrebbero attirare turisti. Siamo costretti a gestire quello che era pensato come museo, come «Kunsthalle». Abbiamo speso più di 200 milioni e siamo al punto di partenza: non abbiamo ancora un museo e non possiamo

presentare la nostra collezione. Il Palazzo Reali non è un'alternativa valida.

Chiediamoci dunque se non sarebbe ora, 5 anni dopo l'inaugurazione, di terminare il LAC così come è stato concepito, con una grande sala espositiva con luce zenitale. Un tale passo ci permetterebbe una presentazione permanente della collezione, presupposto importante per attirare prestiti e donazioni prestigiosi. I costi della ristrutturazione andrebbero a carico di chi ha causati i danni con decisioni volontarie e incompetenti.

Dunque quando si parla di LAC Due non si parla di domani o dopo domani. Si parla della fine anni venti quando il LAC Uno sarà finito, Borradori avrà dietro di sé la quinta legislatura, Bertini sarà da lungo tempo nell'economia privata e Giovanna Masoni, si occuperà solo di beneficenza, il nuovo palazzo congressuale sarà realizzato, il lungolago chiuso e a Cornaredo al posto di un prestigioso stadio ci sarà il nuovo Museo delle scienze naturali attorno a cui si raggrupperà un centro comunale con spazi ricreativi, palestre e piscina.

* gallerista e critico d'arte